



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio
Centro Regionale di Programmazione

La Strategia nazionale per le aree interne

**Processo programmatico e nota metodologica per l'individuazione
delle aree interne per la Regione Sardegna**

**Versione definitiva
26/05/2014**

INDICE

| | | |
|-----|--|----|
| 1 | INQUADRAMENTO GENERALE DELLA STRATEGIA SULLE AREE INTERNE | 3 |
| 1.1 | Il rilancio delle Aree interne nel Documento Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020 | 3 |
| 1.2 | La metodologia DPS-UVAL per l'individuazione delle aree interne | 4 |
| 1.3 | La Strategia nazionale per le Aree interne nell'Accordo di Partenariato..... | 5 |
| 2 | Definizione delle Aree-Progetto in Sardegna..... | 8 |
| 2.1 | Impostazione metodologica..... | 8 |
| 2.1 | La classificazione delle Aree interne della Sardegna..... | 8 |
| 2.2 | L'individuazione di territori potenzialmente candidabili alla Strategia nazionale. Fase 1 | 13 |
| 2.2 | L'individuazione di territori candidati alla Strategia nazionale. Fase 2..... | 19 |

INDICE DELLE FIGURE E TABELLE INSERITE NEL DOCUMENTO

Figura 1 - Confronto fra la classificazione delle Aree interne prodotta dal DPS-UVAL e quella elaborata dal NVVIP-RAS

Figura 2 - Mappa della distribuzione dello Stato di Malessere Demografico (SMD) sul territorio regionale

Figura 3 - Mappa delle Unioni di Comuni ai sensi della Legge regionale n. 12/2005

Figura 4 - Mappa dei territori pilota, Aree Interne

Tabella A - Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta dal NVVIP-RAS

Tabella B - Comparazione fra le 21 aree individuate in base a variabili di perifericità e di malessere demografico

Tabella C - Comparazione fra le 13 aree risultanti da una prima selezione, in base all'indicatore "comuni a rischio di scomparsa"

Tabella D - Inquadramento della seconda rosa di aree candidabili rispetto alla programmazione territoriale in atto

Tabella E - Individuazione aree interne per la Strategia Nazionale.

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELLA STRATEGIA SULLE AREE INTERNE

1.1 Il rilancio delle Aree interne nel Documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*

Il rilancio delle aree interne del Paese è stata inizialmente, insieme al Mezzogiorno e alle città, una delle tre opzioni strategiche proposte dall'ex Ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, nel documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*¹. Le aree interne cui fa riferimento il Documento Barca sono **aree distanti da centri di agglomerazione e di servizio**, con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotate di risorse che mancano alle aree centrali; aree "rugose", con problemi demografici, ma anche fortemente policentriche e con elevato potenziale di attrazione. In queste aree, si riconosce nel Documento, molte iniziative pubbliche e private sono già in corso, in alcuni casi con risultati interessanti in termini di demografia, di turismo, di produzione, ma è **assente una strategia nazionale che le sostenga, attraverso politiche pubbliche mirate, in settori decisivi per la qualità della vita delle popolazioni residenti, come la salute, la scuola e la mobilità**. Secondo Barca, una strategia per le aree interne avrebbe potuto conseguire tre distinti ma interconnessi obiettivi:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti;
- promuovere la diversità naturale, culturale e del paesaggio;
- rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

L'attuazione della strategia, nella visione di Barca, avrebbe richiesto la **mobilitazione di tutte le risorse finanziarie disponibili** (nazionali o comunitarie, ordinarie o straordinarie, centrali o locali), mentre quelle dei fondi avrebbero potuto agire da volano per far emergere le migliori capacità progettuali e orientare un miglior utilizzo delle risorse ordinarie, in un'ottica integrata. Tale orientamento sarebbe stato confermato più avanti:

- dallo stanziamento di bilancio, previsto nella legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147, art. 1, commi 13-17), destinato a finanziare interventi, nei settori trasporti/sanità/istruzione, che integrano - costituendone l'addizionalità - gli interventi regionali finanziati con fondi strutturali (c.d. *Fondo aree interne*);
- dalle disposizioni² relative alle modalità di accesso ai Fondi della legge di stabilità e di partecipazione alla Strategia nazionale sulle aree interne, che richiedono un compiuto e unitario disegno di programmazione degli interventi e, specificatamente, l'individuazione nei POR FSE e FESR e nei PSR di ciascuna regione di una posta finanziaria dedicata alla Strategia stessa.

¹ Cfr: *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, scaricabile dal sito <http://www.coesioneterritoriale.gov.it>. Il documento era la risposta italiana al *Position Paper* della Commissione europea e ha costituito la base del confronto pubblico con le istituzioni e il Partenariato economico-sociale per la definizione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

² Vedi la Nota avente ad oggetto *Programmazione 2014-2020: indicazioni per la redazione dei Programmi Operativi* trasmessa dal DPS alle Autorità di Gestione dei PO regionali FESR e FSE in data 8 gennaio 2014.

La strategia configurata da Barca ha assunto contorni più definiti a seguito del Seminario organizzato dal DPS a Roma nel dicembre 2012 e del Forum di discussione svoltosi a Rieti l'11 e il 12 marzo 2013, ed è stata oggetto di un lungo confronto, nel più ampio scenario del negoziato con la Commissione europea per la definizione dell'Accordo di Partenariato, relativamente a due aspetti: quello analitico e della misurazione, e quello della progettazione.

Sul piano analitico, un Comitato Tecnico composto da esperti del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), della Banca d'Italia, dell'ISTAT, dei Ministeri della Salute, dell'Istruzione e delle Politiche Agricole, di INEA e ISMEA ha elaborato una proposta di territorializzazione delle aree interne, presentata alle regioni e da alcune di esse ripresa e contestualizzata; sul piano programmatico, gli approfondimenti riguardanti in particolare gli aspetti tecnici, operativi e di governance della strategia sono proseguiti nei diversi incontri che il DPS ha organizzato con le Regioni e i rappresentanti degli EELL e dei Ministeri interessati da aprile a luglio 2013. L'individuazione delle aree oggetto di intervento è stata invece oggetto di incontri tecnici (ancora in corso) con le singole Regioni.

1.2 La metodologia DPS-UVAL per l'individuazione delle aree interne

Le aree interne oggetto della Strategia nazionale sono state identificate, in prima battuta, in quella **“vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale, non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico”**³. Ai fini della costruzione di una strategia, uno dei passi che il Documento Barca individuava come necessari era lo sviluppo di una **“mappa di larga massima”** che tenesse conto non solo dei tratti naturali, di dispersione abitativa e di accessibilità propri di queste aree, ma anche della adeguatezza dei servizi fondamentali, quali la scuola e la salute. Tale mappa sarebbe dovuta servire a **“misurare tendenze e ragionare; non certo, come si è fatto in passato, a predeterminare dove intervenire”**.

L'individuazione delle Aree interne del Paese parte dunque da una lettura policentrica del territorio italiano: un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (*centri di offerta di servizi o poli*) capaci di offrire una gamma di servizi essenziali, attorno ai quali gravitano aree con diversi livelli di perifericità spaziale. L'ipotesi portante della metodologia adottata è quindi quella che identifica in prima istanza la natura di Area interna nella "lontananza" dai servizi essenziali; lontananza che non è più, di per sé, un fattore di debolezza, perché solo attraverso un esame delle caratteristiche e della dinamica della struttura demografica e socio economica delle aree individuate si può avere una visione completa dei diversi percorsi di sviluppo territoriale.

La scelta metodologica di individuare i poli nei **centri dotati di servizi essenziali, a prescindere dalla loro soglia dimensionale**, ha una duplice motivazione: la prima, è il riscontro che non esiste, a livello nazionale, una corrispondenza univoca tra la dimensione abitativa del centro e la capacità di offrire determinati servizi; la seconda, è che questo tipo di approccio permette di ricomprendere nei poli anche le unioni di comuni, andando a cogliere così una nuova dimensione funzionale assai diffusa nel Paese.

³ Vedi il Documento: *Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*, scaricabile dal sito: http://www.dps.tesoro.it/Aree_interne/ml.asp

Nell'approccio utilizzato dal DPS, la gamma di servizi che un centro deve poter offrire per definirsi tale è stata individuata nella presenza di: tutti i tipi di scuole secondarie superiori⁴, almeno un ospedale sede di un Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) di I livello⁵, almeno una stazione ferroviaria di tipo almeno "Silver"⁶. Una volta individuati i poli (comunali e intercomunali) sulla base di questi criteri, tutti i restanti comuni sono stati classificati in quattro fasce determinate attraverso il calcolo dei tempi di percorrenza dal polo più prossimo: aree di cintura ($t < 20'$), aree intermedie ($20' < t < 40'$), aree periferiche ($40' < t < 75'$), aree ultraperiferiche ($t > 75'$).

La mappatura del territorio della Sardegna prodotta dall'UVAL individua come poli urbani le città di Cagliari, Carbonia, Iglesias, Nuoro, Oristano e Sassari. Tale mappatura, come precisato in una nota esplicativa alla metodologia utilizzata, risulta da alcuni correttivi apportati al metodo, che hanno riguardato i capoluoghi di provincia. Tuttavia, mentre Nuoro e Oristano, pur non essendo stati selezionati sulla base del criterio della compresenza dei servizi essenziali, sono stati forzatamente inclusi fra i poli, i comuni capoluogo delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra e Medio Campidano sono stati comunque esclusi, per gli esiti del referendum regionale e della legge sul riordino delle province sarde.

L'esclusione dai poli del comune di Olbia e la mancanza di chiarezza sull'indicatore dell'offerta formativa secondaria, ha indotto il NVVIP della Sardegna ad elaborare una propria classificazione delle aree interne, come si vedrà meglio nel Capitolo seguente.

1.3 La Strategia nazionale per le Aree interne nell'Accordo di Partenariato

Il Testo dell'Accordo di Partenariato trasmesso alla CE il 22 aprile scorso contiene un'analisi delle Aree interne del Paese, focalizzata principalmente sugli aspetti di demografia territoriale e di disponibilità di servizi, la *ratio* della Strategia nazionale, gli obiettivi e le azioni per perseguirli, le procedure per identificare aree candidabili ed infine le modalità di *governance* dell'intervento pubblico.

⁴ All'atto della proposta di classificazione l'UVAL non aveva reso noto come era stato costruito l'indicatore, per cui non era chiaro cosa si fosse inteso per "tutti i tipi di scuole secondarie". L'unica informazione ricevuta è che nel conteggio sono stati considerati soltanto gli istituti scolastici pubblici.

⁵ La sede DEA di I livello rappresenta un'aggregazione funzionale di unità operative che fornisce: pronto soccorso; osservazione, breve degenza e rianimazione; interventi di medicina generale, chirurgia generale, terapia intensiva di cardiologia; laboratorio di analisi e trasfusionale.

⁶ La valutazione condotta dalla Rete Ferroviaria Italiana sugli aspetti prestazionali e funzionali delle diverse stazioni ha portato all'individuazione di quattro categorie: 1) PLATINUM (grandi impianti): in questa classe rientrano le stazioni caratterizzate da una frequentazione superiore ai 6.000 viaggiatori medi/giorno ed un alto numero di treni medi/giorno con elevata incidenza di treni di qualità. La città sede di questi impianti ha importanza dal punto di vista turistico, culturale, istituzionale ed architettonico e presenta un'elevata potenzialità commerciale. 2) GOLD (impianti medio-grandi): sono compresi gli impianti medio-grandi che presentano una frequentazione abbastanza alta, con un'offerta trasportistica significativa sia locale che di qualità. Le località servite da questi impianti rivestono un certo interesse sotto l'aspetto turistico, culturale, istituzionale ed architettonico. Commercialmente sono realtà con una buona potenzialità. 3) SILVER (impianti medio-piccoli): sono inclusi tutti gli altri impianti medio-piccoli con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza inferiore a quella delle GOLD. 4) BRONZE (impianti piccoli con bassa frequentazione): sono inclusi in questa categoria impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono servizi regionali.

La configurazione della strategia nazionale muove dall'assunto che le aree interne hanno un potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e di saperi tradizionali significativo ai fini della ripresa economica dell'intero paese, ma sono anche una "questione nazionale" per i costi sociali determinati sia dal loro stato (instabilità idrogeologica, perdita di diversità biologica, dispersione del saper fare) sia dal grave deficit di servizi in tema di sanità, istruzione, mobilità, connettività virtuale - servizi definiti "diritti di cittadinanza" - che riduce grandemente il benessere della popolazione locale e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui.

Il calo demografico delle aree interne è il tema centrale che la Strategia intende affrontare attraverso la riattivazione del capitale territoriale locale inutilizzato, con il fine ultimo di un' **inversione del trend demografico**, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione della popolazione per età e natalità. Per arrivare a ciò, la Strategia si propone di promuovere congiuntamente entrambe le modalità di sviluppo locale: quella dello sviluppo intensivo, che fa riferimento a tutti quei cambiamenti che interessano il benessere pro-capite dei residenti, in primis l'offerta di servizi pubblici, e quella dello sviluppo estensivo, che oltre ad incrementare il benessere individuale realizza un incremento nella scala dei processi produttivi.

Il mercato e la domanda di lavoro, da una parte, la cittadinanza, dall'altra, secondo la prospettiva adottata si rafforzano a vicenda e per questo la Strategia fissa altri 5 obiettivi intermedi:

- l'aumento del benessere della popolazione locale,
- l'aumento della domanda locale di lavoro e dell'occupazione,
- l'aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale,
- la riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione, il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Per sostenere la strategia nel lungo periodo saranno necessarie "politiche più integrate negli obiettivi e più mobilitanti". L'Accordo di Partenariato conferma l'unitarietà delle politiche di sviluppo e riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare la complementarietà tra le diverse fonti e strumenti, anche nella logica di "specializzarne" il relativo utilizzo. L'organizzazione dell'azione nelle aree in cui si attuerà la Strategia sulle Aree interne prevede in particolare:

- le azioni pubbliche specifiche destinate a "Progetti di sviluppo locale" finanziate prioritariamente dai programmi operativi regionali con i fondi 2014-2020 (nonché, ogni volta che sia possibile, con il Fondo di Sviluppo e Coesione) in base al Quadro strategico comune esplicitato nell'Accordo di Partenariato⁷;
- interventi di politiche settoriali ordinarie (definite a più livelli di responsabilità, nazionali e regionali) finanziate prioritariamente con risorse ordinarie addizionali (Legge di stabilità) per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali considerati (sanità, mobilità/accessibilità e istruzione) realizzati sugli stessi territori interessati dai progetti di sviluppo locale⁸;

⁷ Per la Strategia sulle aree interne l'Accordo prevede il coinvolgimento di tutti i Fondi del Quadro strategico comune (FESR, FSE, FEASR) prioritariamente per obiettivi di sviluppo economico locale (OT3 e in alcuni casi OT4 e OT6), interventi sull'assetto del territorio (OT5) e adeguamento dell'infrastruttura di connettività (OT2).

⁸ L'Accordo fa esplicito riferimento ad uno sforzo di ribilanciamento o supporto specifico delle politiche nazionali ordinarie, "al netto di possibili interventi a valere sui fondi in quanto compatibili con le allocazioni e organizzazione degli interventi in altri OT".

- eventuali ulteriori misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o di altra natura (ancora da definirsi) che concorreranno al successo della Strategia.

La Governance dell'azione include inoltre tre forti innovazioni.

Innanzitutto, avrà carattere di azione collettiva nazionale e vedrà convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi e dell'intervento ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale. Le Regioni dovranno definire nei propri programmi operativi (FESR, FSE, FEASR) le linee generali delle proprie specifiche strategie d'area, l'ammontare delle risorse dei fondi da destinare all'attuazione degli interventi e lo strumento di programmazione, tra cui l'ITI è quello ritenuto maggiormente indicato. I Comuni sono considerati partner privilegiati per la definizione della strategia e la realizzazione dei progetti di sviluppo: quelli che parteciperanno alla strategia operativa dovranno però provare di essere in grado di guardare oltre i propri confini, attraverso la gestione associata dei servizi essenziali. Il Centro definisce e realizza di intesa con le Regioni gli interventi di adeguamento dei servizi di propria competenza.

In secondo luogo, la Strategia sarà applicata ad un numero limitato di aree progetto e verrà avviata con la selezione di una sola area per ogni Regione. La scelta delle Aree-Progetto e il prototipo con cui avviare la strategia sarà concordata fra le Regioni e il Centro, garantendo la coerenza dei criteri adottati per la selezione. Lo strumento all'interno del quale sarà inquadrata la strategia e assunti impegni puntuali fra Regioni, Centro, Comuni e Province è l'Accordo di Programma Quadro (APQ). Le Regioni potranno favorire la partecipazione di attori rilevanti ricorrendo allo strumento del CLLD. In tal caso, il GAL interessato parteciperà all'APQ per le azioni rilevanti comprese nel piano di sviluppo locale.

Infine, l'intervento pubblico nelle Aree interne prevederà tempi certi per l'attuazione e si doterà di un cogente e aperto monitoraggio degli esiti e di un confronto delle esperienze realizzate. Le Aree-Progetto che divengono oggetto di APQ partecipano infatti e si avvalgono dei servizi di una "Federazione nazionale dei progetti aree interne", funzionale alla messa in comune di conoscenze e competenze su questioni di metodo e di merito.

Lo sviluppo e la ripresa demografica delle Aree interne passa quindi, come detto, attraverso due classi d'azione: a) progetti di sviluppo locale; b) interventi di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali.

I primi (a) andranno individuati a partire dalla "domanda" in grado di generare i processi di sviluppo desiderati, da ricercarsi nella "diversità" insita nelle caratteristiche e potenzialità delle Aree interne e nei processi di differenziazione in corso nelle tendenze dei consumatori a livello nazionale, europeo e globale. Secondo gli indirizzi forniti nell'Accordo di Partenariato, i progetti di sviluppo dovranno focalizzarsi su: 1) la tutela del territorio e delle comunità locali; 2) la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; 3) i sistemi agroalimentari e sviluppo locale; 4) il risparmio locale e le filiere locali di energia rinnovabile; 5) il saper fare e artigianato.

La seconda classe di azioni (b) si articolerà invece in due direzioni: la prima è il monitoraggio della rete dei servizi e delle soluzioni offerte in termini di esiti per i cittadini, che sarà garantito per ciascuna filiera dell'offerta di servizi essenziali; la seconda è l'individuazione delle necessarie soluzioni di ribilanciamento nell'offerta programmata dei servizi di base nelle aree progetto che parteciperanno alla Strategia nazionale. Servizi per i quali l'Accordo di Partenariato ha esplicitamente previsto l'organizzazione in forma associata (formalizzata in varie forme) e/o consorziale dei Comuni.

2 Definizione delle Aree-Progetto in Sardegna

2.1 Impostazione metodologica⁹

L'Accordo di Partenariato prevede che la selezione iniziale di poche aree progetto per ciascuna Regione, comprendenti più comuni, segua una procedura di selezione effettuata dalle Regioni stesse con il supporto del Comitato tecnico Aree interne, attraverso l'applicazione di criteri oggettivi condivisi e considerando le indicazioni di attenzione derivanti dallo strumento analitico di identificazione geografica delle aree interne. Fra le Aree selezionate, una costituirà il prototipo, da avviarsi nel 2014, che servirà a testare e consolidare il metodo di progettazione locale, per poi estenderlo ad altre aree.

La procedura di selezione prevista nell'Accordo di Partenariato sulle aree classificate interne secondo la metodologia applicata a livello regionale, si articola in tre stadi:

1. Analisi *desk* su dati di base (tipologie di aree e demografia) e prime informazioni disponibili a livello regionale;
2. Analisi *desk* specifica su alcune variabili: sia variabili di contesto, quali le variazioni nell'uso del suolo, episodi di crisi del tessuto produttivo esistente, sia variabili legate ai cinque "fattori latenti di sviluppo" individuati dal DPS – manutenzione del territorio, sistemi agroalimentari, filiere locali di energie rinnovabili, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile – e all'organizzazione territoriale dei servizi che, nell'impostazione DPS-UVAL, costituiscono "precondizioni dello sviluppo";
3. Incontri partenariali sul territorio di una delegazione tecnica di Stato e Regioni con i Comuni e il partenariato socio economico rilevante. Il lavoro di ascolto del territorio e di coinvolgimento degli enti e dei rappresentanti della società civile è finalizzato ad apprezzare l'esistenza di progettualità e di soggetti in grado di sostenerla.

Nell'Accordo di Partenariato sono elencate anche una serie di condizioni per la selezione delle Aree e del prototipo, che saranno testate attraverso il lavoro istruttorio delle Regioni, supportate dal Comitato Tecnico Aree interne, e attraverso gli incontri partenariali di campo sul territorio. Tra i criteri previsti, oltre alla priorità ad aree ricadenti in zone periferiche e ultraperiferiche, ovvero zone rurali di tipo C e D, figurano: l'intensità della caduta demografica, la riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU) e l'intensità di fenomeni di dissesto o livelli di rischio idrogeologico, l'esistenza di Unioni o Associazioni di servizi effettive, l'esistenza delle condizioni per la costruzione di una Strategia integrata d'area che faccia perno su almeno due dei cinque settori chiave individuati, e sui servizi di base.

2.1 La classificazione delle Aree interne della Sardegna

La definizione di una strategia regionale sulle Aree interne richiede una serie di passaggi coerenti con gli indirizzi dati dal DPS-UVAL, da ultimo integrati nell'Accordo di Partenariato inviato a Bruxelles. A

⁹ Il documento è stato elaborato nella sua parte metodologica da Antonella Mandarino componente del CRP Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Sardegna.

livello regionale, il processo è stato avviato all'interno del Centro Regionale di Programmazione dal NVVIP della Sardegna con l'elaborazione di una mappa delle Aree interne regionali. Tale mappa e la metodologia utilizzata sono state condivise con il DPS nell'incontro bilaterale tenutosi a Roma, alla presenza dell'ex Ministro Fabrizio Barca, il 12 novembre 2013.

La classificazione operata dal NVVIP ha assunto a riferimento la chiave di lettura territoriale utilizzata dal DPS-UVAL e l'ipotesi portante alla base della strategia nazionale, secondo cui: a) *possono essere considerati poli, a prescindere dalla loro soglia dimensionale, i comuni (o aggregazioni di comuni) in grado di offrire una rosa estesa di servizi ritenuti essenziali*, e b) *la natura di area interna risiede nella "lontananza" da tali servizi*. Nel lavoro di classificazione delle aree interne della Sardegna sono stati però introdotti alcuni correttivi alla metodologia proposta dal DPS-UVAL, in parte necessari ad una sua contestualizzazione rispetto alla realtà regionale, in parte legati ad un utilizzo diverso delle fonti, in quanto al momento della classificazione operata dal NVVIP, il DPS non aveva ancora reso disponibili *on line* le banche dati utilizzate.

Come per il lavoro di classificazione condotto dal DPS-UVAL, l'individuazione delle Aree interne regionali operata dal NVVIP è stata svolta in due fasi successive: nella prima, sulla base di una selezionata offerta di servizi, sono stati individuati i poli urbani e intercomunali; nella seconda, tutti i restanti comuni della Sardegna sono stati suddivisi in quattro categorie in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza.

La fase di individuazione dei poli ha conosciuto tre passaggi. In prima battuta, è stato assunto a riferimento il criterio di compresenza dei tre indicatori di offerta di servizi utilizzati dal DPS-UVAL: a) per l'istruzione superiore, l'offerta completa di scuole secondarie superiori¹⁰; b) per i servizi sanitari, le strutture sanitarie sedi di DEA di I (e/o II) livello); c) per i servizi di trasporto, le stazioni ferroviarie di tipo almeno "Silver". Le fonti dei dati elaborati in questo primo livello di analisi sono state:

- per quanto riguarda l'offerta scolastica secondaria, la banca dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), Tabelle "Organico di diritto anno scolastico 2012/2013;
- per quanto riguarda la presenza sul territorio regionale di ospedali sedi di DEA di I (e II) livello, il Piano di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria della Regione Sardegna approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 31/2 del 20/07/11 "Avvio procedure di riorganizzazione della rete dell'emergenza, della rete ospedaliera e della rete territoriale";
- per quanto riguarda il trasporto ferroviario, i dati della Rete Ferroviaria Italiana (RFI) disponibili *on line*.

Utilizzando rigidamente il criterio della compresenza e della completezza dei servizi, le uniche città che in Sardegna possono essere riconosciute come poli di attrazione sono Cagliari e Sassari: due centri che, oltre ad offrire importanti servizi a livello regionale, costituiscono anche nodi intermodali di rilievo nazionale e internazionale. Un nodo intermodale di pari livello è in Sardegna anche la città di Olbia che tuttavia, pur essendo sede di un DEA e di una stazione ferroviaria di tipo "Silver", presenta rispetto a Cagliari e Sassari un'offerta scolastica secondaria meno ricca.

¹⁰ In questa prima fase di analisi il criterio è stato considerato in senso restrittivo; per "offerta completa di scuole secondarie superiori" si è inteso: a) la presenza dei licei classico e scientifico; b) almeno due istituti fra liceo linguistico, artistico, istituto magistrale e istituto d'arte; c) tutte e sei le tipologie di istituti tecnici e tutte e cinque le tipologie di istituti professionali.

Considerata la struttura del territorio regionale sardo, in particolare il carattere estremamente rarefatto del tessuto insediativo e le carenze della rete ferroviaria, limitata alla sola parte occidentale dell'Isola, in un secondo passaggio il modello DPS-UVAL è stata riveduto con riguardo alla declinazione dei tre indicatori deputati all'individuazione dei poli e al requisito della compresenza dei servizi selezionati, al fine di far emergere centri (o poli) di rango intermedio, comunque in grado di svolgere funzioni di servizio per aree sub regionali.

A seguito del vaglio di diverse ipotesi, il requisito relativo all'offerta di servizi sanitari – la presenza di una struttura sede di DEA – è stato mantenuto fermo, mentre sono stati declinati con maggiore flessibilità gli indicatori relativi all'istruzione superiore e alla mobilità. Quanto all'istruzione, è stata ritenuta comunque significativa, ai fini dell'individuazione di centri intermedi, la presenza di un *range* di scuole secondarie superiori fra cui fossero ricompresi: i licei classico e scientifico; almeno un istituto fra liceo linguistico, liceo artistico, istituto magistrale, istituto d'arte; almeno tre istituti tecnici e almeno due istituti professionali di diverso orientamento. Relativamente all'indicatore che avrebbe dovuto cogliere l'offerta di servizi di trasporto pubblico, è stata invece considerata alternativa alla presenza di una stazione ferroviaria di tipo almeno "Silver" l'esistenza di un centro intermodale dell'ARST (Azienda Regionale Servizio Trasporti)¹¹, seppure in via di realizzazione¹². Sulla base dei criteri così riveduti, sono stati individuati come centri intermedi, oltre a Olbia, i comuni di Alghero, Nuoro e Oristano.

In un ultimo passaggio, infine, si è scelto di riconoscere la natura di polo intercomunale ai comuni di Carbonia/ Iglesias e Lanusei/Tortoli. La *ratio* sottesa alla scelta è che entrambi questi poli possono essere considerati un unico sistema urbano non solo in ragione della contiguità territoriale dei rispettivi centri, ma anche per la capacità di garantire insieme l'offerta di servizi essenziali considerata¹³.

La fase successiva all'individuazione dei poli urbani e intercomunali ha riguardato la classificazione di tutti i restanti comuni della Sardegna in categorie omogenee.

Data l'impossibilità, per varie ragioni, di costruire un modello statistico di accessibilità in grado di cogliere il disagio, non solo in termini di tempo ma anche di costo, che ciascun cittadino conosce per raggiungere i servizi essenziali non presenti nel comune di residenza, il NVVIP ha deciso di adottare il semplice criterio delle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza, utilizzato dal DPS-UVAL. A tal fine, le distanze chilometriche fra i comuni e i relativi tempi di percorrenza sono stati estratti dal data base Google Maps. I tempi di percorrenza, acquisiti in minuti, sono quelli relativi ai percorsi in automobile tenuto conto delle condizioni medie di traffico. Le distanze sono quelle in chilometri secondo il percorso, in auto, più breve. Le distanze sono state anche riverificate con le tavolette 1:100.000 dell'IGM.

I diversi livelli di "perifericità" sono stati stabiliti sulla base delle fasce calcolate su scala nazionale, che riconoscono: la natura di "cintura" ai comuni distanti dal polo più prossimo fino a venti minuti; la natura di "area intermedia" ai comuni la cui distanza risulta essere compresa fra i 20 e i 40 minuti; la natura di

¹¹ L'unica eccezione è stata fatta per Lanusei, che non ha né una stazione di tipo almeno "Silver" né un centro intermodale, ma solo un'autostazione dell'ARST.

¹² I dati riguardanti la presenza, nei diversi comuni della Sardegna, dei servizi di trasporto gestiti dall'Azienda Regionale Servizio Trasporti (ARST), sono stati forniti ufficialmente dall'Azienda stessa.

¹³ A Iglesias manca il liceo classico, ma sono presenti un istituto magistrale e un liceo artistico, assenti invece a Carbonia; Lanusei non ha istituti professionali che sono però presenti a Tortoli.

“area periferica” ai comuni distanti dal polo più prossimo fra i 40 e i 75 minuti, ed infine l’ultraperifericità ai comuni distanti oltre i 75 minuti. La Figura 1 permette una comparazione fra la classificazione dei comuni sardi elaborata dal DPS-UVAL e quella risultante dai correttivi introdotti alla metodologia dal NVVIP regionale.

Considerato che in Sardegna il grado di internalità dei territori risulta fortemente condizionato dallo stato della rete viaria – che mediamente ha un indice di percorribilità intorno ai 50 km orari – e che in ragione di ciò le fasce intermedie potrebbero anche essere assimilate alle aree di cintura, la proposta della Regione Sardegna per il suo territorio è quella di riconoscere come aree interne soltanto le aree periferiche e ultraperiferiche. E’ ovvio che, essendo il concetto di “area interna” assimilato a quello di “area periferica” nell’accezione utilizzata, fra le Aree interne della Sardegna sono stati inclusi anche i comuni del perimetro esterno, cioè i comuni litoranei.

Le Aree interne così identificate, risultanti dalla somma di aree periferiche e ultraperiferiche (in totale 172 comuni) rappresentano all’incirca il 46% dei comuni sardi, cui fa capo il 22% della popolazione regionale (363.160 abitanti in base all’ultimo Censimento ISTAT), residente in una porzione di territorio pari al 43% dell’intera superficie regionale (Tabella 1). Circa il 60% dei comuni identificati come periferici e ultraperiferici sono distribuiti in aree collinari interne, mentre soltanto il 12% è situato in zone di montagna. Il 90% dei comuni delle aree interne ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (l’83% ha una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti).

A riprova della vocazione prettamente rurale delle aree interne regionali, tutti i comuni sardi ricadenti in aree periferiche e ultraperiferiche rientrano in aree rurali C e D della classificazione PSR 2007-2013.

Tabella A - Principali caratteristiche dei comuni classificati secondo la metodologia proposta dal NVVIP-RAS

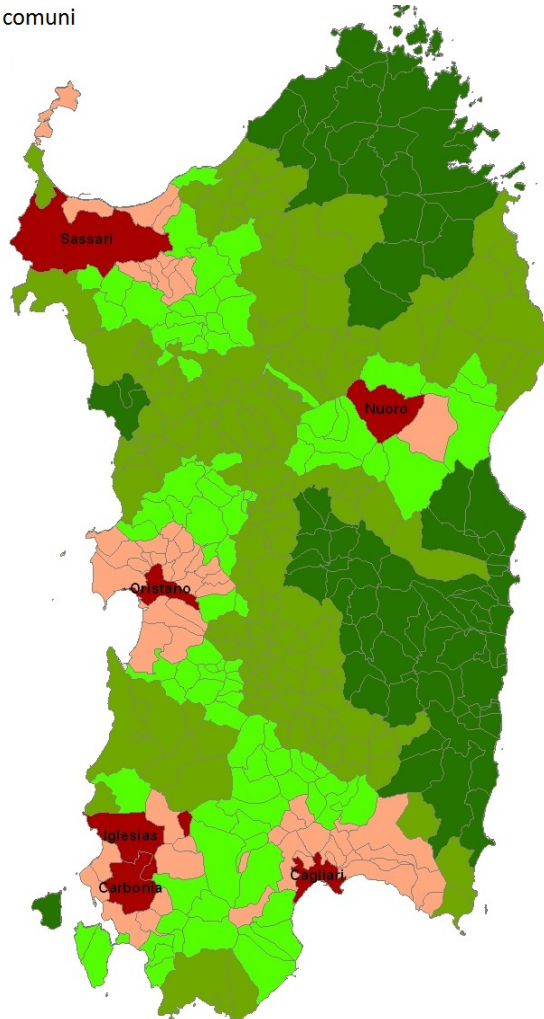
| Classificazione Comuni | Numero Comuni | % sul totale | Popolazione residente | % sul totale | Superficie in Km ² | % sul totale |
|---------------------------|---------------|--------------|-----------------------|--------------|-------------------------------|--------------|
| Polo | 6 | 1,6% | 435.442 | 26,6% | 1.517,7 | 6,3% |
| Polo intercomunale | 4 | 1,1% | 72.791 | 4,4% | 447,2 | 1,9% |
| Cintura | 52 | 13,8% | 307.075 | 18,7% | 2.485,4 | 10,3% |
| Intermedio | 143 | 37,9% | 460.894 | 28,1% | 9.180,3 | 38,1% |
| Periferico | 166 | 44,0% | 340.372 | 20,8% | 10.196,5 | 42,3% |
| Ultraperiferico | 6 | 1,6% | 22.788 | 1,4% | 272,9 | 1,1% |
| TOTALE | 377 | 100,0 | 1.639.362 | 100,0 | 24.100,0 | 100,0 |

Fonte: NVVIP - RAS

Figura 1 - Confronto fra la classificazione delle Aree interne prodotta dal DPS-UVAL e quella elaborata dal NVVIP-RAS

Classificazione dei comuni

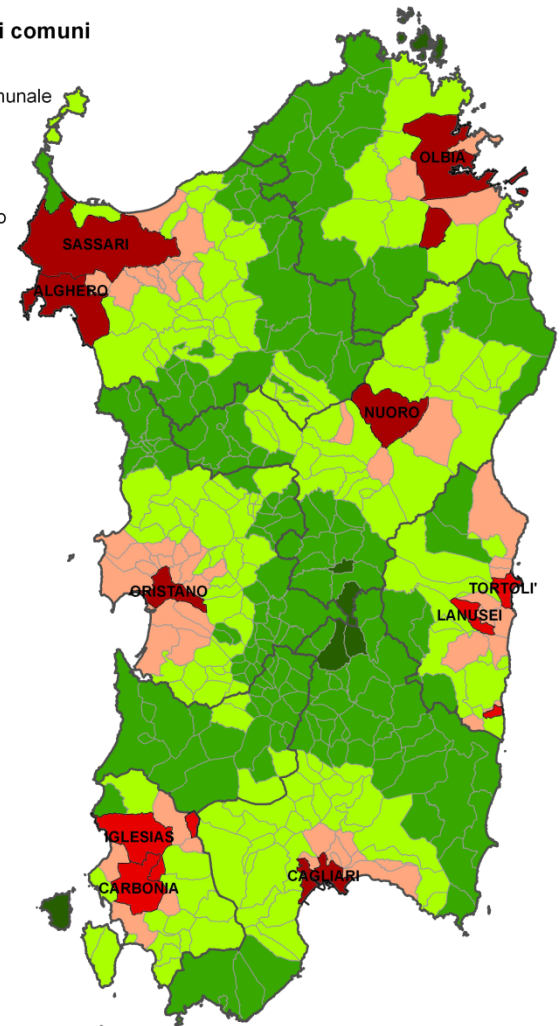
- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultraperiferico
- Limiti regionali



Fonte: Elaborazione UVAL - UVER - Istat - Min. della Salute - Min. dell'Istruzione

Classificazione dei comuni

- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultraperiferico



Fonte : NVVIP-RAS

2.2 L'individuazione di territori potenzialmente candidabili alla Strategia nazionale. Fase 1

Una volta condivisa con il DPS-UVAL la metodologia di classificazione delle aree interne regionali, il passaggio successivo operato dal NVVIP è stato l'individuazione di una rosa di territori potenzialmente candidabili a divenire aree progetto ai sensi della Strategia nazionale. A tal fine, in considerazione dell'obiettivo ultimo che la Strategia persegue, ovvero quello di **contrastare il declino demografico** che caratterizza le Aree interne del Paese, e del tipo di analisi richieste dalla Procedura per la selezione delle aree progetto, sono state analizzate in prima battuta tre distinte mappe:

- la mappa delle aree interne regionali (Figura 1) prodotta a partire dalla metodologia spiegata nel Paragrafo precedente, condivisa, come detto, con il DPS-UVAL nel corso dell'incontro bilaterale tenutosi a Roma nel novembre 2013;
- la mappa dello stato di salute demografica dei comuni della Sardegna (Figura 2). Questa mappa proietta sul territorio regionale il risultato di uno studio sullo spopolamento in Sardegna¹⁴, condotto per il Centro Regionale di Programmazione della RAS dall'Università di Cagliari, che ha prodotto un indicatore composito di Stato di Malessere Demografico (SMD) classificandolo in cinque livelli: buono, discreto, precario, grave e gravissimo. I dati utilizzati ai fini del rilevamento della condizione di salute demografica dei territori sono aggiornati all'ultimo Censimento ISTAT della popolazione (2011);
- la mappa delle Unioni dei Comuni individuate per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi di cui all'art. 19 della Legge n. 135/2012¹⁵ (Figura 3). In Sardegna, l'individuazione delle Unioni di Comuni è il risultato di un lungo processo avviato con la Legge regionale n. 12/2005, che ha dettato norme per il riordino degli ambiti territoriali, proseguito con la Deliberazione della Giunta regionale n. 52/2 del 15 dicembre 2006¹⁶ che, sulla base della memoria storica e culturale dei territori e della conformazione delle regioni storiche della Sardegna, ha individuato 37 ambiti territoriali ottimali (ATO), e infine concluso con le delibere dei singoli comuni. La legge n. 12/2005 ha assimilato alle unioni di comuni le Comunità Montane che hanno scelto di conservare il loro status. Il dato utilizzato per la costruzione della mappa fa riferimento alle Unioni di comuni formalmente costituitesi; non sono invece disponibili dati qualitativi sui servizi e le funzioni gestite in maniera associata: sul tema è in corso, ma non ha ancora prodotto risultati, una ricerca condotta dal NVVIP della RAS.

Parallelamente alla lettura delle mappe disponibili, sono stati selezionati tutti i comuni rispondenti in positivo ai seguenti tre indicatori: a) Comune non costiero, b) Comune con SMD grave o gravissimo, c) Comune ricadente in aree periferiche o ultraperiferiche.

Sono stati così individuati 116 comuni appartenenti a 21 differenti Unioni di Comuni o Comunità montane: Alta Gallura, Alta Marmilla, Anglona e Bassa Valle del Coghinas, Barbagia, Barigadu, Gennargentu-Mandrolisai, Gerrei, Goceano, Guilcer, Logudoro, Margine, Marmilla, Meilogu, Montalbo,

¹⁴ Bottazzi, G., Puggioni, G., *Dinamiche e Tendenze dello spopolamento in Sardegna*.

¹⁵ Legge 7 agosto 2012, n. 135 recante *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*.

¹⁶ Deliberazione della Giunta regionale n. 52/2 del 15 dicembre 2006 attuativa della Legge regionale 2 agosto 2005, n. 12 *Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni*.

Monteacuto, Nord Ogliastra, Planargia Monteferru Occidentale, Sarcidano Barbagia di Seulo, Trexenta, Valle del Pardi e dei Tacchi, Villanova.

L'elenco delle 21 aree risultanti dalla selezione così operata è riportato nella Tabella B, che mostra anche una comparazione fra le suddette aree rispetto alle variabili di perifericità e di malessere demografico. A tal fine gli indicatori scelti sono stati:

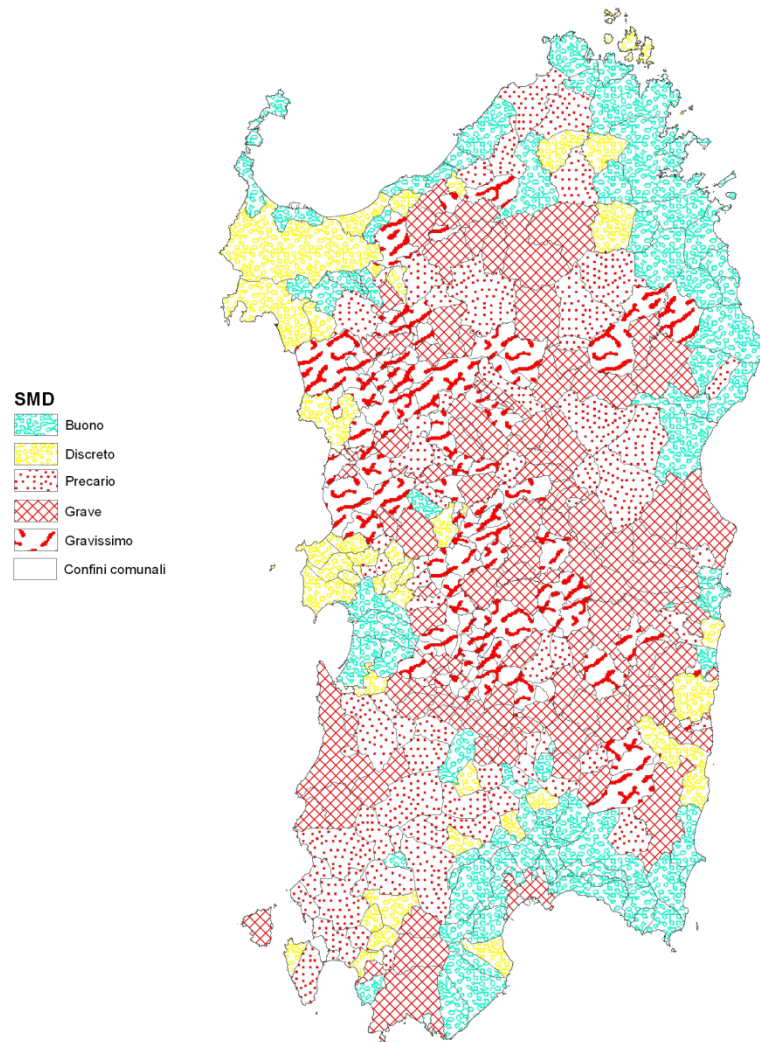
- la percentuale dei comuni di ciascuna area ricadenti in Aree periferiche o ultraperiferiche, così come classificate in base alla metodologia adottata a livello regionale;
- la percentuale dei comuni ricadenti in ciascuna area con SMD "grave" o "gravissimo". I dati utilizzati, come precedentemente accennato, sono quelli prodotti e aggiornati al 2011 nell'ambito dello Studio sulle *Dinamiche e Tendenze dello spopolamento in Sardegna*;
- la popolazione (numero di abitanti e percentuale sul totale degli abitanti dell'intera area) residente in Comuni con SMD grave o gravissimo. I dati sono aggiornati a quelli dell'ultimo Censimento ISTAT della popolazione (2011).

Si è ritenuto utile evidenziare nella Tabella B, per ciascuno dei tre indicatori scelti, tutti i valori al di sopra del terzo quartile: come si può vedere, solo 13 fra le 21 aree identificate a questo livello presentano i valori più alti relativamente ad uno o più indicatori di marginalità geografica e/o salute demografica.

La Tabella C non specifica il dato della densità abitativa che risulta essere, nel 77% dei 145 comuni considerati in questa seconda rosa di aree candidabili, inferiore ai 50 abitanti per Km². Anche il dato sulle dimensioni dei comuni appare significativo: il 93% dei 145 comuni considerati ha infatti una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

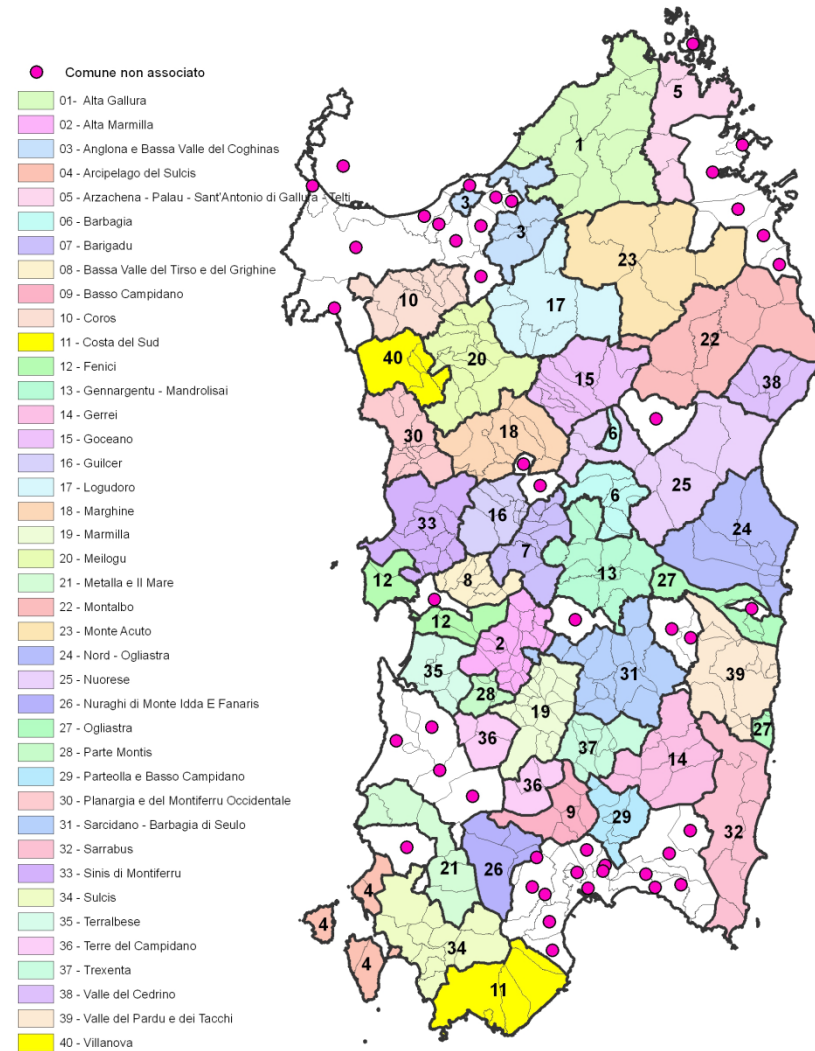
Un'ultima Tabella D viene qui proposta al fine di inquadrare le 13 aree selezionate rispetto alle aggregazioni territoriali costituite nell'ambito del LEADER 2007-2013 e dei Piani di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL), individuati con successive delibere in attuazione della Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3 *Disposizioni urgenti nei settori economici e sociali* (art. 2, commi 37 e 38). Come si può notare, 137 dei 145 comuni ricadenti nelle 13 aree selezionate sono accomunati dall'appartenenza ciascuno a un GAL, che in alcuni casi porta la medesima denominazione dell'Unione di comuni. Sono invece 8 le Unioni di comuni/Comunità montane non inserite nei Piani di Filiera attualmente in programmazione.

Figura 2 - Mappa della distribuzione dello Stato di Malessere Demografico (SMD)



Fonte : Elaborazioni NVVIP-RAS su dati Studio spopolamento Bottazzi e Puggioni

Figura 3 - Mappa delle Unioni di Comuni ex Legge regionale n. 12/2005



Fonte : Elaborazioni NVVIP-RAS su dati Assessorato Enti Locali, Finanze e Urbastica

TABELLA B. Comparazione fra le 21 aree individuate in base a variabili di perifericità e di malessere demografico

| Denominazione dell'area | Unione di comuni | Comunità montana | N. Comuni ricadenti nell'area | Superficie Km ² (2011) | Popolazione (2011) | Comuni in Aree Periferiche o Ultraperiferiche | Comuni con SMD grave | Comuni con SMD gravissimo | Abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo | |
|--------------------------------|------------------|------------------|-------------------------------|-----------------------------------|--------------------|---|----------------------|---------------------------|---|-------------------------------|
| | | | | | | % comuni sul totale comuni area | | | N. Abitanti | % ab. su totale abitanti area |
| Alta Gallura | X | | 10 | 1.138,31 | 35.413 | 90% | 0% | 10% | 800 | 2% |
| Alta Marmilla | X | | 20 | 347,95 | 10.553 | 80% | 25% | 75% | 10.553 | 100% |
| Anglona e Bassa Valle Coghinas | X | | 9 | 377,83 | 14.243 | 56% | 44% | 11% | 6.414 | 45% |
| Barbagia | X | | 8 | 291,37 | 10.267 | 25% | 63% | 25% | 9.909 | 97% |
| Barigadu | X | | 9 | 333,82 | 8.812 | 78% | 11% | 89% | 8.812 | 100% |
| Gennargentu - Mandrolisai | | X | 11 | 562,85 | 15.164 | 100% | 64% | 36% | 15.164 | 100% |
| Gerrei | X | | 9 | 527,04 | 10.497 | 89% | 44% | 33% | 7.392 | 70% |
| Goceano | | X | 9 | 482,04 | 11.798 | 56% | 44% | 44% | 8.162 | 69% |
| Guilcer | X | | 8 | 281,47 | 11.905 | 13% | 13% | 50% | 3.284 | 28% |
| Logudoro | X | | 7 | 707,83 | 19.931 | 71% | 57% | 14% | 8.250 | 41% |
| Marghine | X | | 10 | 510,88 | 22.440 | 67% | 56% | 22% | 11.368 | 51% |
| Marmilla | X | | 18 | 415,16 | 25.808 | 94% | 61% | 33% | 17.348 | 67% |
| Meilogu | X | | 13 | 596,44 | 15.757 | 38% | 15% | 85% | 15.757 | 100% |
| Montalbo | X | | 9 | 1.034,28 | 26.726 | 67% | 33% | 22% | 9.399 | 35% |
| Monteacuto | | X | 6 | 1.074,15 | 16.877 | 50% | 33% | 0% | 6.333 | 38% |
| Nord Ogliastra | X | | 8 | 773,86 | 24.667,00 | 25% | 50% | 0% | 9.456 | 38% |
| Planargia Montiferru Occ. | X | | 11 | 348,25 | 14.392 | 100% | 18% | 55% | 5.455 | 38% |
| Sarcidano Barbagia di Seulo | | X | 14 | 680,29 | 19.186 | 100% | 43% | 43% | 15.186 | 79% |
| Trexenta | X | | 9 | 274,80 | 16.266 | 89% | 44% | 0% | 6.791 | 42% |
| Valle del Pardi e dei Tacchi | X | | 7 | 570,91 | 14.736 | 14% | 57% | 14% | 9.112 | 62% |
| Villanova | X | | 5 | 304,70 | 4.447 | 40% | 0% | 100% | 4.447 | 100% |
| Totale | | | 209 | 11.634,23 | 349.885 | | | | 189.392 | |

Fonte: Elaborazioni NVVIP

Legenda: 1) Dei cinque livelli di SMD individuati nello Studio sullo spopolamento in Sardegna sono stati considerati soltanto i valori relativi ai livelli "grave" e "gravissimo"

 In rosso sono stati evidenziati i valori superiori al terzo quartile

TABELLA C. Comparazione fra le 13 aree risultanti da una prima selezione, con l'aggiunta dell'indicatore "comuni a rischio di scomparsa"

| Denominazione dell'area | Unione di comuni | Comunità montana | N. Comuni ricadenti nell'area | Superficie Km ² (2011) | Popolazione (2011) | Comuni in Aree Periferiche o Ultraperiferiche | Comuni con SMD grave | Comuni con SMD ¹ gravissimo | Abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo | | Comuni a rischio di scomparsa ² | |
|-----------------------------|------------------|------------------|-------------------------------|-----------------------------------|--------------------|---|----------------------|--|---|-------------------------------|--|--------------------------------|
| | | | | | | % comuni sul totale comuni area | | | N. Abitanti | % ab. su totale abitanti area | Numero | % comuni su totale comuni area |
| Alta Gallura | X | | 10 | 1.138,31 | 35.413 | 90% | 0% | 10% | 800 | 2% | 1 | 10% |
| Alta Marmilla | X | | 20 | 347,95 | 10.553 | 80% | 25% | 75% | 10.553 | 100% | 8 | 40% |
| Barbagia | X | | 8 | 291,37 | 10.267 | 25% | 63% | 25% | 9.909 | 97% | 0 | 0% |
| Barigadu | X | | 9 | 333,82 | 8.812 | 78% | 11% | 89% | 8.812 | 100% | 4 | 44% |
| Gennargentu - Mandrolisai | | X | 11 | 562,85 | 15.164 | 100% | 64% | 36% | 15.164 | 100% | 0 | 0% |
| Gerrei | X | | 9 | 527,04 | 10.497 | 89% | 44% | 33% | 7.392 | 70% | 2 | 22% |
| Guilcer | X | | 8 | 281,47 | 11.905 | 13% | 13% | 50% | 3.284 | 28% | 2 | 25% |
| Marmilla | X | | 18 | 415,16 | 25.808 | 94% | 61% | 33% | 17.348 | 67% | 0 | 0% |
| Meilogu | X | | 13 | 596,44 | 15.757 | 38% | 15% | 85% | 15.757 | 100% | 4 | 31% |
| Planargia Montiferru Occ. | X | | 11 | 348,25 | 14.392 | 100% | 18% | 55% | 5.455 | 38% | 1 | 9% |
| Sarcidano Barbagia di Seulo | | X | 14 | 680,29 | 19.186 | 100% | 43% | 43% | 15.186 | 79% | 2 | 14% |
| Trexenta | X | | 9 | 274,80 | 16.266 | 89% | 44% | 0% | 6.791 | 42% | 0 | 0% |
| Villanova | X | | 5 | 304,70 | 4.447 | 40% | 0% | 100% | 4.447 | 100% | 3 | 60% |
| Totale | | | 145 | 6.102,45 | 198.467 | | | | | | | |

Fonte: Elaborazioni NVVIP

Legenda: 1) Dei cinque livelli di SMD individuati nello Studio sullo spopolamento in Sardegna sono stati considerati soltanto i valori relativi ai livelli "grave" e "gravissimo"

2) La fonte del dato è lo Studio "Comuni in estinzione" condotto per il CRP nell'ambito del Progetto IDMS 2013

 In rosso sono stati evidenziati i valori superiori al terzo quartile

TABELLA D. Inquadramento della seconda rosa di aree candidabili rispetto alla programmazione territoriale in atto

| Denominazione dell'Unione di Comuni o Comunità montana | N. Comuni ricadenti nell'area | Comuni costituitisi in GAL LEADER 2007-2013 | | | Comuni inseriti in PFSL | |
|--|-------------------------------|---|---------------------------------|--|-------------------------|----------------------------|
| | | N. Comuni | % comuni sul totale comuni area | Denominazione GAL | N. Comuni | Denominazione PFSL |
| Alta Gallura | 10 | 6 | 60% | GAL Gallura | 0 | |
| Alta Marmilla | 20 | 20 | 100% | GAL Marmilla | 0 | |
| Barbagia | 8 | 8 | 100% | GAL Barbagia Mandrolisai Gennargentu Supramonte | 6 | Sardegna Centrale Nuoro |
| Barigadu | 9 | 9 | 100% | GAL Terre Shardana | 9 | Sardegna Centrale Oristano |
| Gennargentu - Mandrolisai | 11 | 11 | 100% | GAL Barbagia Mandrolisai Gennargentu Supramonte | 0 | |
| Gerrei | 9 | 8 | 89% | GAL Sarrabus Gerrei Trexenta | 0 | |
| Guilcer | 8 | 8 | 100% | GAL Terre Shardana | 8 | Sardegna Centrale Oristano |
| Marmilla | 18 | 17 | 94% | GAL Marmilla | 18 | Marmilla |
| Meilogu | 13 | 13 | 100% | GAL Logudoro Goceano | 0 | |
| Planargia e del Montiferru Occ. | 11 | 11 | 100% | GAL Terre Shardana | 11 | Sardegna Centrale Nuoro |
| Sarcidano - Barbagia di Seulo | 14 | 14 | 100% | 13 Comuni nel GAL Sarcidano Barbagia di Seulo, 1 Comune nel GAL Marmilla | 0 | |
| Trexenta | 9 | 7 | 78% | GAL Sarrabus Gerrei Trexenta | 0 | |
| Villanova | 5 | 5 | 100% | GAL Logudoro Goceano | 0 | |
| Totale | 145 | 137 | | | 52 | |

Fonte: Elaborazioni NVVIP

2.2 L'individuazione di territori candidati alla Strategia nazionale. Fase 2

Il passo successivo, partendo dai 13 territori individuati come potenziali candidati ad accedere alla fase di sperimentazione della strategia nazionale, è stato quello di restringere ulteriormente le maglie dell'analisi al fine di individuare 2/3 aree su cui effettuare la sperimentazione.

L'approccio utilizzato, al fine dell'individuazione del primo prototipo, si basa sull'identificazione dei territori maggiormente a rischio in base ai parametri di rischio riportati nel paragrafo 2.1. In particolare si è scelto di lavorare su due elementi identificativi. Il primo è l'elemento di perifericità o ultraperifericità: a tal proposito si sono considerate esclusivamente le aree con almeno l'80% del territorio ricadente nella tipologia considerata. Il secondo indicatore preso in considerazione è relativo alla percentuale di abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo.

L'incrocio, attraverso una tavola delle priorità, viene riportato nella tabella E, da cui emerge la proposta della Regione Sardegna per la sperimentazione in due territori individuati.

TABELLA E. Individuazione aree interne per la Strategia Nazionale

| Denominazione dell'Unione di Comuni o Comunità montana | Comuni in Aree Periferiche o Ultraperiferiche | Abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo (% ab. su totale abitanti area) | Area con almeno 80% dei Comuni in aree Periferiche o Ultraperiferiche | Area con il 80% dei residenti in comuni con SMD grave o gravissimo |
|--|---|---|---|--|
| Alta Gallura | 90% | 2% | SI | - |
| Alta Marmilla | 80% | 100% | SI | SI |
| Barbagia | 25% | 97% | - | SI |
| Barigadu | 78% | 100% | - | SI |
| Gennargentu - Mandrolisai | 100% | 100% | SI | SI |
| Gerrei | 89% | 70% | SI | - |
| Guilcer | 13% | 28% | - | - |
| Marmilla | 94% | 67% | SI | - |
| Meilogu | 38% | 100% | - | SI |
| Planargia Montiferru Occ. | 100% | 38% | SI | - |
| Sarcidano Barbagia di Seulo | 100% | 79% | SI | - |
| Trexenta | 89% | 42% | SI | - |
| Villanova | 40% | 100% | - | SI |

Fonte: Elaborazioni Assessorato Bilancio, RAS

Quello che emerge dall'analisi è l'identificazione di due territori scelti attraverso una metodologia di analisi ben determinata attraverso specifici indicatori quantitativi.

Di seguito l'elenco dei comuni e la localizzazione geografica delle aree individuate dal lavoro di analisi svolto.

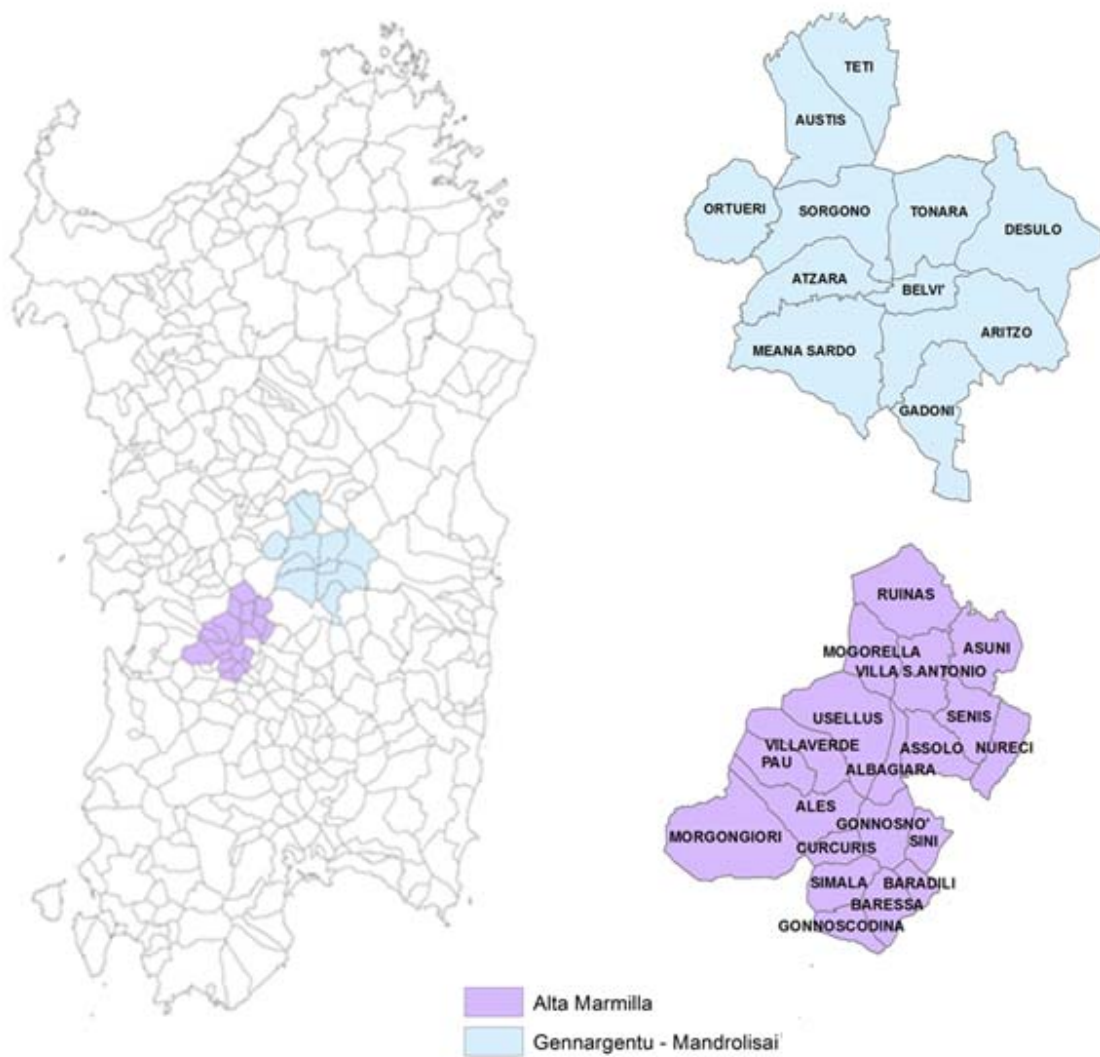
AREA 1: Gennargentu – Mandrolisai

Comuni: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara

AREA 2: Alta Marmilla

Comuni: Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villa Sant'Antonio e Villaverde.

Figura 4 - Mappa dei territori pilota, Aree Interne



Fonte: Elaborazioni Assessorato Bilancio, RAS

L'analisi condotta ha consentito per successive approssimazioni l'individuazione di territori candidabili alla selezione di Aree progetto prototipo.

Su tali aree, sulla base di una matrice concordata si attiverà un percorso istruttorio coordinato Regione/Amministrazioni centrali che si baserà sull'approfondimento dell'analisi in particolare su tematiche riguardanti gli andamenti demografici, la tenuta del suolo, le potenzialità espresse o latenti delle aree, lo stato dei servizi e le capacità progettuali e la qualità istituzionale. Tale attività sarà rafforzata da lavoro sul campo nelle aree preselezionate.

Tale analisi consentirà alla Regione di individuare l'area pilota su cui fare convergere per la sperimentazione le risorse nazionali e le risorse SIE, in vista di una replicabilità del modello in ulteriori aree.